# L'avventura pericolosa sarebbe continuare così

*Quando un barlume di ragionevolezza si fa strada, anche tra gli avversari, non c'è che da rallegrarsene. Fin dalle primissime battute della campagna elettorale, abbiamo reagito nella maniera più netta ai tentativi di drammatizzare le votazioni del 20 giugno con toni da ultima spiaggia, da salti nel buio e così via dicendo. Lo abbiamo fatto nella convinzione che il richiamo alla razionalità e alla concretezza dei problemi trova riscontro in un'opinione pubblica e in un elettorato che hanno già dato ampie prove di intelligente maturità.*

## Quale prospettiva

*Così siamo lieti d'aver letto finalmente ieri, sull'organo della DC le parole seguenti:* « Vi è il rischio che il carattere costruttivo augurabile in qualsiasi confronto elettorale, ma in modo specifico in questo per il momento difficilissimo nel quale esso si svolge, possa deformarsi sotto spinte emotive e impulsi settari. Talune suggestioni perché il 20 giugno si trasformi in una sorta di referendum pro o contro l'uno o l'altro partito, prescindendo da ciò che essi in concreto propongono al Paese, rientrano in questo ordine di rischi che devono essere evitati ».

*Come non essere d'accordo? Solo che, naturalmente, a giuste osservazioni di questo genere deve corrispondere un'impostazione politica coerente. E allora si ripropongono tutte le domande che, non certo da oggi, poniamo alla Democrazia cristiana, e si riaprono tutte le grandi questioni che sono state alla radice dei sussulti politici degli ultimi anni e degli ultimi mesi. La scelta che ostinatamente si ripresenta è questa: su quale prospettiva ci si muove? La prospettiva di una intesa, di una collaborazione tra le forze democratiche e popolari per salvare il Paese e risollevarlo dalla sua drammatica crisi, come noi proponiamo, oppure la prospettiva di insistere sulle preclusioni pregiudiziali, le discriminazioni, gli steccati ideologici? In questo secondo caso,* qualunque sia l'esito delle elezioni, *l'Italia continuerà a trovarsi in una condizione di ingovernabilità e di insolubile travaglio. Noi ci battiamo, come è ovvio, per avere maggiore forza e maggiore consenso proprio al fine di realizzare l'unica soluzione positiva e realistica, quella dell'accordo e della cooperazione.*

*Ci sembra che l'on. Zaccagnini si trovi in pieno contrasto con quanto scrive l'organo del suo partito, quando — parlando ieri a un'assemblea di democristiani europei — ha sostenuto che* « la posta in gioco è la scelta tra un sistema certamente democratico o una soluzione che potrebbe avere conseguenze sull'equilibrio democratico e sulle istituzioni stesse » *e* « potrebbe condurre il nostro Paese verso una avventura pericolosa ». *Prima di tutto, sono proprio trent'anni di prepotere democristiano che hanno determinato il massimo di squilibri, di pericoli e di tendenze degenerative nel sistema democratico italiano, come è sotto gli occhi di tutti. Ma è poi evidente che, così ragionando, il segretario della DC (che ha immediatamente ricevuto le lodi e i consensi del sen. Fanfani) non fa che riesumare* « spinte emotive e impulsi settari », *per dirla col* Popolo. *Sono simili indirizzi, chiusi e integralisti, che hanno portato l'Italia alla catastrofica situazione attuale e che hanno fatto prosperare quel regime di arroganza e corruzione di cui il Paese non vuol più sapere.*

*Parliamo, al solito, avendo in vista gli interessi nazionali, non i nostri interessi di parte. Poiché, per quanto ci riguarda, troviamo esatto quel che diceva proprio ieri la* Voce repubblicana: « Serve una campagna elettorale in positivo e non in negativo. Gli italiani vogliono sapere quali sono le proposte dei partiti per affrontare la crisi del Paese, l'economia, l'ordine pubblico, la disoccupazione. Non vogliono assistere a uno scambio di contumelie che tenta di suscitare antiche paure o velleità di inutili rivincite. Un referendum pro o contro ideologie e schieramenti non servirebbe a nulla: e meraviglia fra l'altro che i conservatori che l'invocano non abbiano imparato nulla dalle lezioni di questi anni. Non ci sembra che la logica referendaria sia servita a consolidare l'anticomunismo: tutt'altro ».

## Campagna in positivo

*Proprio così, e chi ha orecchi per intendere intenda. E' nostra ferma intenzione condurre, appunto, una campagna elettorale* in positivo, *fondata su proposte concrete sia sul generale quadro politico sia sui problemi specifici. Dato il livello dello spirito pubblico, chiunque vorrà mettersi su una strada diversa correrà davvero, anche dal punto di vista delle proprie fortune elettorali,* « un'avventura pericolosa ».

### Passano ora al Senato

# La Camera ha varato i provvedimenti per le elezioni di giugno

**I decreti riguardano il coordinamento delle consultazioni e il finanziamento delle spese elettorali - La procedura seguita dal governo criticata dal compagno Malagugini**

Quattro importanti provvedimenti sono stati decisi ieri dalla Camera: la definitiva approvazione delle misure per la riattivazione del bacino minerario del Sulcis e della cosiddetta « stangata » fiscale (benzina a 400 lire, nuova regolamentazione IVA, ecc.) che erano già state votate dal Senato e su cui avevamo ampiamente riferito ieri; e la conversione in legge dei decreti — varati dal governo a Parlamento già sciolto — relativi al coordinamento delle diverse elezioni previste per il 20 e 21 giugno e al finanziamento delle spese elettorali.

Questi ultimi due provvedimenti passano ora all'esame del Senato. Ambedue le Camere continuano quindi a lavorare (a Montecitorio una nuova breve sessione è prevista a cominciare dal 19) per completare i provvedimenti in pendenza.

Sulla questione dei provvedimenti per le elezioni si è svolto in aula un breve, ma vivace dibattito che ha preso lo spunto dal carattere del tutto abnorme della procedura adottata dal governo. Così abnorme, che il ministro dell'Interno Francesco Cossiga ha avvertito la necessità di precisare che il governo riconosce la natura eccezionale e la considera assolutamente irripetibile.

Il compagno Alberto Malagugini, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha rilevato che neppure questa premessa sgombra il campo da legittime preoccupazioni in ordine a vari aspetti dei provvedimenti. Intanto — ha osservato — non è ammissibile che il governo disciplini per decreto una materia così delicata come quella elettorale.

Tanto più quando, con uno di questi decreti, vengono imposte innovazioni di rilevante portata come lo spostamento al 21 maggio dell'inizio (previsto per ieri) della presentazione delle liste e delle candidature per le elezioni comunali e provinciali. E tanto più se i decreti vengono emessi a Camere già sciolte, in definitiva così imponendo una disciplina immodificabile, pena la sospensione o il rinvio delle operazioni di voto.

Osservazioni analoghe vanno fatte per i provvedimenti di finanziamento delle spese elettorali che non è ammissibile imporre per decreto dal momento che si tratta sostanzialmente di una variazione di bilancio.

Sulla base di queste osservazioni critiche il PCI ha votato a favore dei due provvedimenti, ma solo per evitare una pericolosa paralisi.

## La gestione delle aziende municipalizzate

I risultati di gestione delle aziende municipalizzate sono peggiorati rispetto agli anni precedenti. Il deficit è risultato di 648 miliardi di lire nel 1964 ed è previsto che salirà a mille miliardi quest'anno. Le perdite per il 91,1% sono dovute al settore dei trasporti. Lo ha dichiarato il presidente della CISPEL (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) avv. Camillo Ferrari nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Roma.

### Un gesto che contraddice l'accordo tra i partiti democratici

# Mozione di sfiducia della DC alla giunta comunale di Napoli

**Analoga mozione era stata presentata dai missini che ora l'hanno ritirata per appoggiare quella democristiana - Oggi il voto - Nella seduta di ieri è stata denunciata la gravità dell'alleanza tra il partito scudo-crociato e i neo-fascisti**

## Moravia precisa perché non accetta la candidatura

Alberto Moravia in una breve intervista rilasciata a *Paese Sera* spiega perché, dopo una lunga riflessione, ha deciso di non accettare di essere presentato nelle liste elettorali del PCI. Lo scrittore fra l'altro precisa: « *Ho molto apprezzato la proposta dei dirigenti comunisti della Federazione romana, anche perché non mi hanno chiesto di fare il senatore ornamentale. Fare il senatore e farlo in un partito impegnato e serio come il PCI significa dedicarsi realmente alla attività politica con lo stesso rigore con cui oggi faccio il mio mestiere di scrittore. E' una questione di tempo ma anche di energia vitale. Per me la letteratura è la vita: se diventassi senatore questa vita dovrei organizzarla su basi diverse* ».

Nella stessa intervista Alberto Moravia sottolinea il « *valore decisivo del nostro partito nella dialettica politica* ».

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 6

Questa sera all'apertura del dibattito sull'intesa fra i partiti democratici al consiglio comunale di Napoli si è verificato un fatto nuovo e molto grave. Il gruppo democristiano e l'unico esponente liberale hanno presentato una mozione di sfiducia. I missini che una loro mozione aveva no già presentato nella precedente seduta del consiglio, hanno immediatamente annunciato che voteranno a favore della mozione di sfiducia democristiana.

Da parte della DC non c'è stata nessuna reazione ma soltanto un imbarazzato intervento del capogruppo Forte che ha dettato, arrampicandosi malamente sugli specchi per differenziare la posizione democristiana da quella missina. Nella loro mozione i democristiani sostengono addirittura che « la sopravvivenza dell'attuale giunta è di impedimento ad una chiara assunzione di responsabilità da parte di alcuni gruppi » ed aggiungono perfino che « una proroga della sua esistenza viene di fatto a configurare un vero vuoto di potere... ».

I democristiani non solo contraddicono la logica ma contraddicono anche se stessi in quanto anche loro avevano sottoscritto l'accordo che doveva appunto preludere alle trattative per l'intesa secondo il quale la giunta presieduta dal compagno Valenzi doveva rimanere in carica nella pienezza dei suoi poteri fino a quando le trattative fra i partiti non avessero portato ad una alternativa.

Il compagno Valenzi ha ripetuto molte volte questo impegno della giunta PCI-PSI respingendo la pretesa delle dimissioni immediate; la città ha bisogno del governo, le drammatiche condizioni di Napoli, i problemi tragici che la affliggono rendono necessario che ci sia un'amministrazione del resto tutta la vicenda politica da sette mesi a questa parte aveva confermato questa posizione dei partiti democratici: il bilancio è stato infatti approvato da tutti i partiti dell'arco costituzionale; lo stesso è accaduto per la liquidazione del carrozzone TPN e per la metropolitana. All'improvviso i democristiani, cui avevano fatto appunto da battistrada i fascisti nella precedente seduta si sono presentati con la loro mozione di sfiducia: è chiaro che una componente democristiana ha prevalso — sopraffacendo anche quelle forze che finora avevano discusso serenamente sul programma e perfino sulla formazione della nuova giunta — imponendo con un colpo di mano, è una tipica mossa gavianea, quella alleanza fra democristiani e destre.

Nel consiglio comunale di stasera questa situazione è stata sottolineata dal compagno Dino Impegno capogruppo del PCI il quale ha ricordato ai democristiani che probabilmente al voto di domani sera il consiglio comunale di Napoli si troverà con una alleanza DC-MSI contro quella giunta PCI-PSI e quella maggioranza che ha avuto l'indiscussa profonda fiducia dell'intera città.

## Il compagno Luigi Longo con i garibaldini toscani

Questa sera alle ore 21, al Palazzo dei congressi di Firenze il compagno on. Luigi Longo consegnerà la « stella d'oro Garibaldi » ai componenti del Comando regionale toscano delle Brigate Garibaldi. Nel corso della manifestazione — promossa dal Comitato regionale toscano del PCI — il compagno Paolo Spriano presenterà il quinto volume della storia del PCI « La Resistenza, Togliatti ed il partito nuovo ».

## Comunicato dell'Ufficio elettorale del PCI

Il decreto legge 3 maggio 1976 n. 161 — rileva l'Ufficio elettorale e di statistica del PCI — apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio modifica — con un procedimento di dubbia legalità — i termini della presentazione delle liste elettorali e dei candidati alla elezione dei Consigli comunali e provinciali.

Con il suddetto decreto legge vengono di fatto abrogate le norme degli artt. 28 e 30 del T.U. delle Leggi elettorali comunali sui termini per la presentazione delle liste dei candidati, spostandoli dal 6 al 21 maggio e fissando la chiusura dell'accettazione delle liste e delle candidature al 26 maggio.

Inoltre, per le liste dei candidati dei partiti che sono rappresentati in Parlamento, non occorrono più le firme degli elettori, che saranno sostituite dal mandato, affidato dal segretario del partito federale o locale ad un delegato effettivo e uno supplente, con firma — del segretario — autenticata da un notaio o da un cancelliere della pretura.

## Gravissimo lutto del compagno Falaschi

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Candiano Falaschi, commentatore politico del nostro giornale. È improvvisamente deceduto a Pisa il padre Lando, all'età di 66 anni. Di famiglia contadina, antifascista, militante socialista Lando Falaschi partecipò alla Resistenza collaborando con le formazioni armate GAP delle quali la sua casa di Campo fu per molti mesi punto di raccolta, tanto da ospitare anche una scuola clandestina del partito. Nel dopoguerra militò nel PSI fino alla scissione della sua corrente di sinistra e fu fra i promotori della Casa del popolo del suo paese.

Al caro compagno Candiano, a suo fratello Alfio, alla vedova e a tutti i familiari il collettivo dell'*Unità* esprime le più fraterne condoglianze e la sua più calorosa solidarietà in questa loro dura prova.

## calendario elettorale

**■ ELEZIONI POLITICHE**

**● Dalle 8 di stamane e sino alle 16 di domenica si depositano presso il ministero dell'Interno i contrassegni di lista (Camera) e di candidatura (Senato) dei partiti e gruppi politici organizzati che intendono partecipare alle elezioni. Da martedì a sabato prossimi si definiscono le procedure per le ricusazioni, le opposizioni e le decisioni definitive sull'ammissibilità dei contrassegni.**

**● Sabato 15 maggio scade il termine per la distribuzione dei certificati elettorali. Entro quella data tutti gli elettori debbono aver ricevuto il certificato per il voto.**

**● Da domenica 16 a mercoledì 19 maggio presentazione delle liste per la Camera e delle candidature per il Senato.**

**■ ELEZIONI AMMINISTRATIVE**

**● Entro lunedì 17 maggio vanno presentate le domande ai Comuni per l'assegnazione degli spazi per l'affissione di materiale di propaganda elettorale dei gruppi che non partecipano direttamente alla campagna.**

**● Dalle 8 del 21 maggio alle 12 di mercoledì 26 maggio si presentano le liste (Comune) e le candidature (provincia) dei partiti e schieramenti che partecipano alle elezioni.**

### Un documento delle sezioni universitarie del PCI

# Il rinnovamento dell'università uno dei grandi temi elettorali

**Negli Atenei si riflette il generale aggravamento della crisi economica, politica e morale - La battaglia dei comunisti contro la sfiducia e la rassegnazione - Appello agli studenti, ai docenti e al personale non insegnante**

**Si sono riuniti presso la Direzione del Partito i segretari delle sezioni universitarie comuniste e i responsabili del lavoro universitario della FGCI; ha svolto la relazione il compagno Walter Vitali, ha concluso il compagno Fabio Mussi; è intervenuto nel dibattito il compagno Giuseppe Chiarante responsabile della Consulta della scuola. Nella discussione sono stati** affrontati i temi dell'impegno del Partito nell'Università nel corso della campagna elettorale, al fine di sviluppare un ampio confronto di masse di studenti, docenti e intellettuali sugli obiettivi di una svolta politica nella direzione del Paese e della riforma universitaria. Sono state inoltre formulate proposte per un ulteriore sviluppo dell'iniziativa del Partito in questo settore, per un approfondimento dei temi di riforma e per lo sviluppo del movimento di lotta; a questo fine è stato nominato un coordinamento nazionale degli studenti universitari

Al termine della riunione è stato approvato il seguente documento:

« Anche la VI legislatura si è conclusa, con lo scioglimento anticipato delle Camere, senza che nessun intervento riformatore sia stato attuato nell'Università per sottrarla alla disgregazione e alla crisi e avviarne un sostanziale rinnovamento che corrisponda ai bisogni di un generale progresso civile, sociale ed economico del Paese. Gravissime sono le responsabilità per questa situazione, della Democrazia cristiana e dei governi da essa diretti. Per due legislature fra il '63 e il '68 e fra il '68 e il '72, si è sviluppata in Parlamento una discussione interminabile sulla riforma universitaria ma questa discussione non è arrivata, soprattutto per le resistenze conservatrici presenti nella DC, ad alcuno sbocco positivo. In questa legislatura il governo non ha saputo far altro che varare i ben noti « provvedimenti urgenti », che non hanno risolto alcun problema ed hanno anzi aggravato guasti e disfunzioni: ma non ha mantenuto l'impegno di affrontare con adeguate iniziative i temi della riforma. E' così andato avanti un processo di progressivo e grave deterioramento della situazione dell'Università, che rischia ormai di compromettere quell'avanzamento del lavoro culturale e scientifico, dell'attività di studio e di ricerca, della produzione e della diffusione delle conoscenze, che rappresenta una delle condizioni fondamentali per il progresso e il rinnovamento del Paese.

« Si riflette al tempo stesso sulla situazione universitaria il generale aggravamento della crisi dell'economia e della società. Per questo la disoccupazione intellettuale ha assunto dimensioni sempre più preoccupanti; è stato disperso e vanificato il grande potenziale positivo rappresentato dall'espansione di massa della scolarità: è mancato un disegno razionale e consapevole di programmazione dello sviluppo dell'Università coordinato con obiettivi più generali di progresso sociale ed economico e di rinnovamento civile e culturale; il vuoto di prospettive circa l'avvenire della società che ha caratterizzato la politica delle classi dirigenti ha alimentato e alimenta una crisi anche morale, culturale e ideale cui sono particolarmente sensibili le nuove generazioni.

I comunisti si sono battuti, in questi anni, contro lo sconforto, la rassegnazione, la sfiducia, per assicurare all'Università e al Paese una prospettiva positiva e razionale di riforma e di progresso; anche di recente hanno avanzato la proposta di un accordo di fine legislatura per la salvezza e il rinnovamento dell'Università e hanno formulato al riguardo un progetto legislativo per l'avvio di un processo riformatore; questo progetto essi ripresentano, anche nella campagna elettorale, come piattaforma di discussione per un intervento che sin dall'inizio della nuova legislatura affronti secondo una prospettiva di riforma i problemi più urgenti dell'Università italiana.

« Il tema della riforma dell'Università e della nuova funzione che un'università riformata e qualificata deve assolvere per il progresso del paese non può non essere uno dei grandi temi di questa campagna elettorale. Ciò che è in discussione non è una questione limitata o settoriale; è il problema del ruolo che le forze intellettuali, la scienza, la cultura, debbono avere nello sviluppo della società; è il tema di una nuova produttività sociale, scientifica e culturale dell'Università e di tutta l'organizzazione degli studi e della ricerca; è la questione dell'avvenire e del lavoro di centinaia di migliaia di giovani e di ragazzi. E' in discussione, più in generale, la questione dell'uscita dalla crisi che il paese attraversa, dell'avvio di un diverso sviluppo della nostra società, e del ruolo che in questa prospettiva deve spettare a una università democratica e rinnovata.

« Le masse giovanili e studentesche e le forze intellettuali sono già state in questi anni protagoniste di grandi movimenti di lotta e di opinione e già hanno fortemente contribuito alla grande avanzata democratica del 15 giugno. Oggi esse possono essere protagoniste di un impegno decisivo per l'uscita dalla crisi e per il rinnovamento democratico e sociale dell'Italia. I comunisti chiamano perciò gli studenti, i docenti, i tecnici, il personale non docente dell'Università a dare con la loro mobilitazione e con il loro voto un grande contributo perché le prossime elezioni politiche, con la avanzata del PCI, creino condizioni nuove di progresso democratico, di sviluppo civile, sociale ed economico, di rinnovamento culturale e ideale e perché in questo quadro trovino immediata risposta le esigenze indilazionabili di salvezza e di riforma dell'Università italiana ».

### Ancora bloccato il « via » alle reti

# Per le nomine «intermedie» braccio di ferro alla RAI

**I consiglieri dc insistono nel loro atteggiamento integralista - Rinviata a oggi la seduta della Commissione di vigilanza per le Tribune radiotelevisive**

Al consiglio d'amministrazione della RAI-TV la situazione è ancora bloccata. I consiglieri dc non sembrano disposti ad accettare *l'organigramma* dei dirigenti « intermedi » della prima *rete* TV proposto dal direttore Mimmo Scarano (anch'egli dc) ed insistono, richiamandosi agli accordi di *lottizzazione* del '74 fra DC, PSDI e PSI, per imporre una rigida caratterizzazione integralista della *rete* TV « cattolica », nonostante che i principi di pluralismo e di apertura debbano qualificare — secondo la legge di riforma — *tutte* le singole strutture della nuova radiotelevisione.

Non si è usciti neppure ieri, così, dall'*impasse*. Il gruppo dc, praticamente ridotto a 5 consiglieri (il moroteo prof. Ella, che è stato eletto dal Parlamento giudice costituzionale, si è dimesso; Manuelli, designato dall'IRI, da tempo non partecipa alle sedute), stavolta non è sicuro di riuscire ad imporsi con un « colpo di maggioranza » e continua a far balenare, nel « braccio di ferro », l'arma ricattatoria delle dimissioni. Il Consiglio tornerà a riunirsi stamane. Le nuove *reti* TV (2) e radiofoniche (3) dovrebbero « partire » — com'è noto — il 15 maggio.

E' stata rinviata ad oggi anche la seduta plenaria della Commissione parlamentare di vigilanza, che deve varare, fra l'altro, la nuova regolamentazione delle *Tribune* radiotelevisive (elettorale, politica, sindacale, ecc.): sono insorti, a quanto si è appreso, contrasti, che si sta cercando di risolvere, soprattutto per quanto riguarda la *Tribuna* elettorale.

## E' morto ieri a Roma il sen. Simone Gatto

E' morto ieri mattina a Roma, dopo una breve malattia, l'ex-senatore Simone Gatto, della Sinistra indipendente.

Il sen. Simone Gatto era nato a Montemaggiore Belsito (Palermo) nel 1911. Laureatosi in medicina e specializzatosi in pediatria, aveva esercitato la professione a Trapani. Iscritto al PSI — fu membro del Comitato centrale e della direzione e responsabile della commissione cultura del Partito — venne eletto senatore, appunto nel collegio trapanese, nel '58 e nel '63 e fu sottosegretario al Lavoro nel primo governo di centrosinistra.

Simone Gatto non aderì, nel '66, al Partito socialista unificato e fu tra i sostenitori dell'appello di Ferruccio Parri: nel '68, si presentò come indipendente, nel collegio di Enna, nelle liste della sinistra unita e, tornato al Senato, divenne vicepresidente dell'assemblea di Palazzo Madama (incarico che mantenne per tutta la quinta legislatura).

Nel '72, decise di non ripresentarsi candidato alle elezioni e di dedicarsi ad attività di studio: pubblicò fra l'altro i volumi *L'aborto: problemi e leggi* e *Nascere o non nascere* e fu appassionato presidente dell'UICEMP, ente per la promozione e divulgazione dei centri per l'educazione matrimoniale e prematrimoniale. Ai familiari giungano in questo momento di dolore le condoglianze del PCI e dell'Unità.

## Tesseramento: Genova, Napoli e Avellino al 100%

La Federazione comunista di *Genova* ha superato il 100 per cento degli iscritti al Partito rispetto al '75: i compagni che hanno preso per la prima volta nel '76 la tessera del PCI sono 2.809.

Altre due Federazioni — quelle di *Napoli* e di *Avellino* — hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti rispetto al '75.

### Governo e DC hanno finora respinto proposte organiche di regolamentazione

# Fitti: dalla proroga all'equo canone

**Il 30 giugno scade il blocco dei contratti - Le richieste dei comunisti per inquilini e piccoli proprietari - Dichiarazione del compagno Todros**

Otto milioni e settecentomila famiglie, circa trentaquattro milioni di persone sono direttamente interessate alla proroga del blocco dei fitti. Il blocco riguarda il 75 per cento degli inquilini.

Il 30 giugno prossimo scade l'ennesima proroga senza che sia stata varata una legge organica per la disciplina delle locazioni. La minaccia di sfratto incombe quindi su milioni di famiglie. Le disdette in corso sono già centinaia di migliaia in tutta Italia.

La proroga del blocco dei fitti, che con un decreto legge dovrebbe essere varata dal Consiglio dei ministri, sarebbe il trentasettesimo tra i provvedimenti presi in materia di disciplina delle locazioni. « Il decreto è pronto — ha dichiarato il ministro di Grazia e Giustizia — sarà il Consiglio dei ministri a stabilire se la proroga sarà sei mesi oppure di un anno ».

Ma il governo pur avendo avuto un anno a disposizione non ha voluto mettere in discussione i progetti presentati.

Per i fitti la proposta del PCI del giugno scorso prevedeva la possibilità, a richiesta del locatore, di un aumento dei fitti ad uso di abitazione, ininterrottamente soggetti a proroga legale, nella seguente misura: 1) non più del 20 per cento per i contratti stipulati anteriormente al 1 marzo '47; 2) non più del 10 per cento per quelli stipulati tra il marzo '47 e il 1 gennaio '53.

Parallelamente il progetto di legge del PCI prevedeva una riduzione del 10 per cento per i canoni relativi ai contratti stipulati per la prima volta dopo il 30 giugno 1974 proprio in dipendenza delle pesantissime condizioni cui sono stati costretti gli inquilini.

Per i proprietari di alloggi meno abbienti (con reddito inferiore ai cinque milioni) che diano in locazione uno o due alloggi, o immobili di una limitata superficie (80 metri quadrati) destinati ad uso diverso dall'abitazione, sottoposti a regime vincolistico, i comunisti proponevano uno sgravio di centomila lire annue sull'importo del reddito, senza gravare sull'inquilino.

Lo scioglimento anticipato delle Camere — ci ha dichiarato il compagno Alberto Todros della commissione Lavori Pubblici della Camera — rende indispensabile una nuova proroga del blocco dei contratti e dei canoni. Gravi sono le responsabilità del governo che, nonostante gli impegni presi, ha impedito fino ad oggi di varare una legge organica di regolamentazione dei contratti e dei canoni attraverso l'equo canone. Ancora una volta è stata elusa la necessità ormai riconosciuta da tutti, di far cessare il blocco dei contratti e dei canoni che, formatosi attraverso trentasette leggi, è oggi caratterizzato da un insieme di norme frammentarie, contraddittorie, incerte ed ingiuste.

Il governo ha impedito che si esaminassero nella commissione speciale fitti della Camera le proposte di legge presentate dal PCI e dal PSI.

Ciò è avvenuto — ha affermato il compagno Todros — nonostante da anni il problema della casa si presenti all'attenzione del Paese e del Parlamento in tutta la sua drammaticità per l'impossibilità di dare una risposta alla domanda di case a basso affitto, per le condizioni disumane in cui vivono milioni di famiglie in abitazioni degradate, antigieniche, in un affollamento non più sopportabile, per i livelli raggiunti dagli affitti che falciano salari e stipendi contribuendo ad aumentare il costo della vita e determinando l'impossibilità di trovare una casa per vecchi pensionati, giovani sposi, lavoratori meno abbienti.

Con la proroga bisognerà introdurre — ha sottolineato il compagno Todros — alcune modifiche alle conseguenze più gravi determinate dalle ultime leggi: bloccare gli sfratti in corso, impedire aumenti delle fasce di affitti degli ultimi anni, elevare ragionevolmente quelli bloccati fino al '63 ridurre il contenzioso, anticipare la costituzione delle commissioni comunali per l'equo canone.

Il nuovo Parlamento che uscirà dal voto del 20 giugno — ha concluso il compagno Todros — dovrà affrontare senza ulteriori indugi la legge generale di riforma dei canoni e dei contratti per rispondere al forte movimento di lotta e alle necessità del Paese Questo è l'impegno dei comunisti che da anni si battono per raggiungere questo obiettivo.

**Claudio Notari**

## Un blocco che dura dal 1950

**La storia del blocco** — Fu una legge del 1950 a bloccare per la prima volta nel dopoguerra i fitti: essa interessava i contratti stipulati anteriormente al primo marzo 1947. Questo blocco è stato ripetutamente prorogato. Da ultimo, con una legge del 22 dicembre 1973 (n. 841) il blocco veniva rinnovato fino al 30 giugno 1974, a condizione che l'inquilino fosse iscritto per l'anno precedente ai ruoli dell'imposta complementare per un reddito non superiore a 4 milioni.

Il blocco del 1947 interessava ovviamente solo un numero limitato di abitazioni sul patrimonio edilizio complessivo che, del resto, dagli anni '50, aveva conosciuto uno sviluppo enorme. Ma si deve arrivare al 1969, perché con la legge 833, venga attuato un blocco dei fitti valido per tutti i contratti in corso alla data del provvedimento « per gli alloggi composti da non più di cinque vani abitabili con gli accessori, anche quando l'indice di affollamento sia inferiore ad uno, purché il conduttore o il subconduttore e i componenti della sua famiglia anagrafica siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969 per un reddito non superiore ai 2 milioni e 500.000 ».

**Le proroghe** — Il blocco istituito con la legge del 1969, insieme con quello del 1950, venne prorogato successivamente, con adeguamenti che introdussero miglioramenti favorevoli all'inquilino. Con il decreto legge del 24 luglio 1973 scompare ogni cenno all'indice di affollamento e al numero dei vani, mentre il reddito massimo imponibile per chi vuole beneficiare del blocco è stato elevato a 4.000.000. Con la legge 841 del 22 dicembre 1973 (« Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani e degli immobili destinati ad uso di albergo, pensione e locanda ») si dice tra l'altro che sino alla scadenza del blocco « è sospesa l'esecuzione di provvedimenti di rilascio degli immobili urbani, ad eccezione di quelli fondati sulla morosità del conduttore o subconduttore, ovvero sulla urgente e improrogabile necessità del locatore, verificatasi successivamente alla costituzione del rapporto locativo, di destinare l'immobile stesso a qualunque uso abitativo, ad abitazione propria ». « La morosità — dice ancora la legge 841 — può costituire causa di risoluzione dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani prorogati in virtù della presente legge solo quando si protragga per almeno due mesi, oppure per tre mesi quando sia colleggiabile alle precarie condizioni del conduttore, insorte successivamente alla stipulazione del contratto, per disoccupazione involontaria o per grave malattia del conduttore stesso ».

**Corte Costituzionale** — La Corte Costituzionale ha dichiarato nel gennaio scorso non fondata una questione di legittimità costituzionale sollevata dal pretore di Roma nei confronti delle legge che blocca i fitti. Il blocco — afferma la Corte Costituzionale — non annulla il diritto di proprietà. Lo comprime ma per soddisfare una esigenza superiore: quella di assicurare la casa, un bene primario, alle categorie meno abbienti. Il blocco rientra dunque nel carattere sociale attribuibile alla proprietà e costituisce per di più un provvedimento temporaneo e straordinario.